La donna e l'agricoltura sociale come motori dell'innovazione nei *Bauernhof* altoatesini

Cristina Dalla Torre – Eurac Research, Istituto per lo sviluppo regionale
Verena Gramm – Eurac Research, Istituto per lo sviluppo regionale

Abstract

Il contributo analizza il ruolo di *agency* della donna nella trasformazione delle funzioni dei Bauernhof altoatesini, che diventano sociali ed educative attraverso l'integrazione di attività di agricoltura sociale, quale l'assistenza all'infanzia di bambini dai 0 ai 4 anni. Dallo studio è emerso che l'evoluzione del Bauernhof ha determinato una trasformazione dei ruoli di genere nello stesso. Nello studio viene utilizzato il quadro teorico dell'innovazione sociale nelle aree rurali marginalizzate sviluppato nel progetto europeo H2020 SIMRA applicato al caso studio della cooperativa sociale "Imparare, crescere, vivere con le donne contadine". Nel caso studio sono state condotte un totale di dodici interviste qualitative a contadine che offrono il servizio e a esperti interni ed esterni all'iniziativa. Ne è emerso un punto di discussione aperto sul sovraccarico lavorativo delle contadine che intraprendono l'attività di agricoltura sociale. Il contributo trae alcune conclusioni sull'apporto dei Bauernhof che offrono assistenza all'infanzia nelle aree rurali in termini di efficientamento e aumento della qualità dei servizi sociali, in un contesto di cambiamenti socioeconomici e di politiche di welfare.

Der Beitrag analysiert die Rolle der Frau auf Bauerhöfen in Südtirol, welche soziale und pädagogische Maßnahmen der sozialen Landwirtschaft, wie die Betreuung von Kleinkindern zwischen 0 und 4 Jahren, in die bäuerliche Tätigkeit integriern. Die Studie hat ergeben, dass diese Entwicklung eine Veränderung der Geschlechterrollen auf den Bauerhöfen mit sich gebracht hat. In der Studie wird die im EU-Projekt H2020 SIMRA entwickelte Theorie der sozialen Innovation in marginalisierten ländlichen Räumen auf die Sozialgenossenschaft „Mit Bäuerinnen lernen – wachsen – leben" angewandt. Im Rahmen der Fallstudie sind zwölf qualitative Interviews geführt worden,

Part of
Elsen, S., Angeli, S., Bernhard, A. & Nicli, S. (Eds.). (2020). *Perspektiven der Sozialen Landwirtschaft unter besonderer Berücksichtigung der Entwicklungen in Italien / Prospettive dell'Agricoltura Sociale con particolare riferimento agli sviluppi in Italia*. bu,press. https://doi.org/10.13124/9788860461759

BY-SA

sowohl mit Bäuerinnen, die diesen Dienst versehen, als auch mit Fachleuten innerhalb und außerhalb der Initiative. Dabei stellt die übermäßige Arbeitsbelastung der Bäuerinnen, die eine Tätigkeit der sozialen Landwirtschaft beginnen, einen offenen Diskussionspunkt dar. Die Analyse enthält auch einige Schlussfolgerungen über den Beitrag, den Bauernhöfe mit einer Kinderbetreuung im ländlichen Raum zur Qualitäts- und Effizienzsteigerung der Sozialdienste in einem Kontext der ökosozialen Veränderungen und neuer Wohlfahrtspolitiken leisten können.

> Riesaminiamo gli apporti creativi della donna alla comunità e sfatiamo il mito della sua laboriosità sussidiaria. (Manifesto di Rivolta Femminile, 1970)

1. Introduzione al contributo

In Alto Adige la forma tipica dell'azienda agricola è il *Bauernhof* o maso, a conduzione familiare. In questa provincia, l'agricoltura riveste un ruolo rilevante dal punto di vista produttivo, identitario e paesaggistico. Nonostante ciò, gli attuali macro-cambiamenti socioeconomici stanno avendo influenza anche in questo settore, determinandone una serie di trasformazioni, innovazioni e adattamenti. La riflessione sulla trasformazione del Bauernhof altoatesino in un luogo sociale oltre che di produzione agricola è emersa durante l'analisi del caso studio sull'agricoltura sociale come innovazione sociale, condotta all'interno del progetto Europeo Horizon 2020 SIMRA.[1] Partendo dalla definizione dell'innovazione data nel progetto SIMRA (Polman et al., 2017) e dal quadro teorico di *struttura e agente* di Cajaiba-Santana (2014), le autrici hanno indagato quali trasformazioni sono state apportate ai ruoli, funzioni nel e del Bauernhof attraverso l'introduzione di attività di agricoltura sociale da parte delle donne contadine. Per svolgere l'indagine, è stata selezionata l'iniziativa della Cooperativa Sociale "Imparare, crescere, vivere con le donne contadine" come caso studio. La scelta è motivata dal ruolo rilevante che l'iniziativa ha avuto nell'ambito dell'agricoltura sociale e per il tema qui oggetto di studio. L'inizia-

1 Social Innovation in Marginalised Rural Areas (SIMRA) è un progetto finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea. SIMRA si propone di promuovere la comprensione e lo sviluppo dell'innovazione sociale e della governance innovativa in agricoltura, silvicoltura e sviluppo rurale nelle zone rurali marginali in Europa e nella regione mediterranea. http://www.simra-h2020.eu/.

tiva è stata avviata nel 2006 in seno alla rete delle contadine altoatesine, per creare opportunità professionalizzanti per le stesse e per soddisfare il bisogno crescente di servizi di assistenza all'infanzia diurna nelle aree rurali. Ad oggi, la Cooperativa conta 106 associate che offrono il servizio di asilo nido per un totale di circa 600 bambini accuditi ogni anno. Durante la primavera-estate del 2018, sono state dunque svolte otto interviste in profondità a contadine associate che hanno introdotto l'agricoltura sociale e nello specifico l'asilo nido nel proprio Bauernhof. Sono state inoltre intervistate quattro esperte, tra cui la fondatrice, la direttrice della cooperativa, una docente universitaria esperta di agricoltura sociale e del caso studio e un membro del network dell'iniziativa. Alle contadine sono state poste delle domande sulle motivazioni dell'avvio dell'attività, sul proprio ruolo nell'economia familiare e sugli effetti della nuova attività sull'organizzazione famigliare e sul proprio ruolo nel Bauernhof. Alle esperte è stato chiesto quali sono i bisogni a cui risponde l'attività di asilo sul maso, com'è nata l'iniziativa, quali effetti ha avuto sulle imprese agricole, sulla trasformazione dei ruoli nel Bauernhof e sul territorio altoatesino. Una parte dei risultati dello studio sono riportati in Gramm et al. (2020). Questi riguardano l´aspetto dell´empowerment femminile attraverso l´agricoltura sociale in un contesto etno-linguistico e culturale peculiare, qual è quello altoatesino. I capitoli che seguono riportano informazioni circa lo status quo dei Bauernhof e dell'agricoltura altoatesina (cap. 2), alcuni accenni teorici all´innovazione sociale nelle aree rurali (cap. 3), un inquadramento sull´agricoltura sociale e innovazione del Bauernhof (cap. 4). I capitoli centrali descrivono i risultati della ricerca riguardo alla donna e all'agricoltura sociale come leve della trasformazione delle funzioni del Bauernhof (cap 5.) e una riflessione delle trasformazioni avvenute (cap. 6 e 7). Il capitolo 8 conclude il contributo.

2. L'agricoltura altoatesina: agricoltura famigliare in montagna con specificità di genere

I Bauernhof sono aziende con una dimensione media di 12 ettari produttivi (ASTAT, 2016), la cui attività agricola va dalla produzione di latte nelle zone montane a quella di mele e vino nel fondovalle (ASTAT, 2013). Questo tipo di azienda impiega per quasi il 90% manodopera familiare (ASTAT, 2013).

Più della metà dei Bauernhof svolge attività agricole come fonte di reddito secondario: il lavoro al di fuori dell'agricoltura a volte è necessario anche per sostenere la sopravvivenza dell'azienda stessa. Nonostante ciò, il 7,8% dell'occupazione altoatesina complessiva nel 2017 può essere attribuito all'agricoltura (Provincia Autonoma di Bolzano - Südtirol, 2018), mentre in Italia costituisce solo il 3,6% (Commissione Europea, 2019). Questa cifra si spiega, da un lato, con la conformazione morfologica dell'Alto Adige composto per il 90% da montagne che non è adatta all'insediamento di grandi industrie (Baur, Pezzati, Rieder & Schluep, 1998). Inoltre, avendo la Provincia una grande autonomia nella definizione delle politiche nel settore dell'agricoltura e della pianificazione territoriale (Alcock, 2001), le scelte della politica locale si sono orientate al riconoscimento di un ruolo significativo al settore e alla promozione dell'imprenditorialità dei piccoli agricoltori locali (Baur et al., 1998). Su questo punto i contadini altoatesini (Bauer) hanno avuto un ruolo importante nel proteggere le loro aziende agricole a bassa redditività, al fine di preservare la loro identità rurale e i valori del paesaggio agricolo tipico (Cole & Wolf, 1999). Considerando gli sviluppi storici dell'Alto Adige, è evidente che la conservazione della centralità dell'agricoltura è particolarmente legata al mantenimento dell'identità dei gruppi etno-linguistici germanofoni e ladini.
Nel contesto altoatesino, lo sviluppo del turismo come pilastro dell'economia locale e il suo forte legame con il paesaggio e l'agricoltura ha rafforzato il sostegno all'occupazione tradizionale nel settore agricolo (Hudson, Aoyama, Diab & Aoyama, 2011). Oltre a contribuire alla conservazione del paesaggio, l'agricoltura rappresenta una risorsa chiave dal punto di vista turistico in quanto lo stile di vita agricolo è uno dei perni dell'identità locale da presentare ai visitatori. D'altra parte, l'elevato numero di ospiti in cerca di esperienze autentiche offre agli agricoltori nuove opportunità di diversificazione e migliora la vitalità economica dell'agricoltura (Baur et al., 1998; Streifeneder, 2020). Sostenuto politicamente e incoraggiato da un rapporto reciprocamente vantaggioso tra turismo e agricoltura, ma anche dalla forte volontà degli stessi agricoltori di mantenere in vita le loro aziende agricole, il settore agricolo è dunque ancora oggi di grande importanza per la vitalità socioeconomica della Provincia.
Per quanto riguarda i ruoli di genere nelle aziende agricole altoatesine, questi sono strettamente legati al fatto che l'identità dei gruppi germanofono e ladino si è sviluppata intorno ai principi di ruralità, patriarcato e cattolicesimo

(Kaplan, 2000). Nei Bauernhof, il contadino è il principale responsabile della produzione agricola, mentre gli ambiti delle mansioni delle contadine sono molto diversificati: esse sono responsabili della manutenzione della casa, della cura dei membri della famiglia, dell'orto e delle attività agricole secondarie (Matscher, Larcher, Vogel & Maurer, 2009). Questi compiti non sono formalmente riconosciuti né retribuiti. Pertanto, esse sono spesso economicamente dipendenti dal contadino (marito, compagno o familiare) (Matscher et al., 2008). Inoltre, sono i contadini a prendere formalmente le decisioni strategiche d'impresa e sono i rappresentanti del Bauernhof verso il mondo esterno (Oedl-Wieser, 2006). Di conseguenza, le donne nelle famiglie contadine sono svantaggiate per quanto riguarda l'accesso alle risorse agricole e al potere decisionale.

Nonostante ciò, l'attuale tendenza all'individualizzazione della società e alla specializzazione delle mansioni sta influenzando le attitudini e i comportamenti anche in agricoltura. Maggiori possibilità di educazione e di sviluppo personale sono oggi a disposizione anche delle famiglie contadine e dei loro componenti (Bäschlin, 2013; Oedl-Wieser & Wiesinger, 2010). Essi entrano in contatto con stili di vita al di fuori dell'ambiente agricolo, e questo determina cambiamenti nel loro modo di vivere. A ciò si aggiunge l'elevata pressione economica sulle piccole aziende agricole a conduzione familiare, che comporta la necessità di generare un reddito supplementare per la famiglia.

Sviluppi in questa direzione sono già osservabili in Europa. Da un lato, l'occupazione fuori dall'azienda agricola accompagnata dall'abbandono dell'azienda di uno dei coniugi causa il passaggio a un'agricoltura *femminilizzata* o *mascolinizzata* a seconda che sia l'uomo o la donna ad andarsene (Bock, 2004; Heggem, 2014; Quisumbing, et al., 2014). Oppure le aziende agricole a conduzione familiare introducono al proprio interno nuove iniziative imprenditoriali integrative all'attività agricola per diversificare le fonti di reddito.

Nel contesto della diversificazione (Van der Ploeg, 2000) e dell'agricoltura multifunzionale (Van Huylenbroeck, Vandermeulen, Mettepenningen & Verspecht, 2007), le donne trovano nuovi spazi ed opportunità per portare e far riconoscere le loro competenze all'interno delle aziende agricole. Il loro ruolo cambia grazie all'opportunità di integrare nuove attività economiche e sviluppare una nuova identità professionale come "nuove imprenditrici rurali" (Seuneke & Bock, 2015). Questo sviluppo apporta cambiamenti alle relazioni

di genere attraverso l'inserimento di nuove aree di riconoscimento per le contadine; accanto alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e alle offerte agro-turistiche e gastronomiche, le agricoltrici si impegnano sempre più spesso nell'offerta di servizi sociali in azienda. Questo tipo di servizi sociali offerti nel Bauernhof, che mettono in sinergia il settore della cura con quello agricolo, rientrano nelle attività dell'agricoltura sociale. Per diversi motivi che verranno analizzati nei prossimi due paragrafi, l'agricoltura sociale viene considerata in letteratura un esempio di innovazione sociale nelle aree rurali (Di Iacovo, Moruzzo, Rossignoli & Scarpellini., 2014; Melece, 2015).

3. Accenni teorici sull'innovazione sociale nelle aree rurali

Il termine innovazione sociale è stato ampiamente utilizzato nella teoria e nella pratica in molti settori, grazie alla sua capacità di fornire un quadro concettuale a soluzioni innovative in grado di promuovere benefici per la società (Bureau of European Policy Advisers [BEPA], 2013; Moulaert, 2013). In letteratura il concetto di innovazione sociale nasce dal dibattito e dalla critica alla teoria tradizionale schumpeteriana dell'innovazione (Bock, 2012). Quando si utilizza il concetto di innovazione sociale si riconosce l'importanza del fattore sociale nell'influenzare lo sviluppo, la sua diffusione e l'uso delle innovazioni (Edquist, 2001; Lundvall, 1992, cit. in Bock, 2012). Da qui, la definizione di innovazione adottata nel progetto SIMRA come "processo di riconfigurazione delle pratiche sociali (reti, attitudini e processi di governance) sociali in risposta a bisogni e sfide della società, che promuove il benessere sociale e include il coinvolgimento di attori della società civile" (Polman et al., 2017, p. 12) Secondo il quadro teorico della *struttura* e *agente* di Cajaiba-Santana (2014), l'innovazione sociale emerge dall'azione di individui (agenti) che rispondono a un bisogno percepito e operano sotto l'influenza di fattori facilitanti e limitanti che caratterizzano il contesto sociale, economico, ambientale e istituzionale (struttura). Il processo di costituzione dell'iniziativa da parte dell'innovatore/trice e di chi decide di seguire le sue orme, determina una ridefinizione delle reti sociali, delle attitudini e dei processi decisionali. A mano a mano che evolve, l'iniziativa attira a sé un numero maggiore di attori della società civi-

le, permettendo la sua espansione. Nella fase di implementazione l'iniziativa produce effetti e impatti sul benessere socioeconomico della comunità.
Il concetto di innovazione sociale viene frequentemente utilizzato nell'ambito dello sviluppo delle aree rurali montane (Perlik, 2018; Ravazzoli, Dalla Torre & Streifeneder, 2019), dove tali pratiche permettono la rivitalizzazione del tessuto sociale e contribuiscono così a far fronte alle tendenze di spopolamento e di indebolimento della struttura sociale. Inoltre, il concetto viene applicato per inquadrare soluzioni innovative che coinvolgono la collettività in risposta a trend economici e di sviluppo dell'agricoltura che impattano negativamente sui territori rurali di montagna (Bock, 2012; Gretter, Dalla Torre, Maino & Omizzolo, 2019). La necessità di rispondere ai bisogni sociali nelle aree rurali montane fornisce una forte spinta all'innovazione dell'agricoltura (Lowe, Feindt & Vihinen, 2010), in quanto settore caratterizzante di questi territori. Secondo Horlings e Marsden (2011), Marsden (2012), l'innovazione in agricoltura richiede la concezione di un nuovo modello di sviluppo rurale tendente all'ecologia e allo sviluppo di un sistema agroalimentare multifunzionale ed integrato. In questo nuovo paradigma, l'agricoltore non tende più alla massimizzazione del profitto unicamente attraverso la minimizzazione dei costi di produzione, bensì sviluppando nuovi prodotti e servizi, come la gastronomia locale di alta qualità, la preservazione del capitale naturale e la cura del paesaggio, la promozione del turismo rurale e dell'agricoltura sociale (Roep & Wiskerke, 2004). Questa riconfigurazione di paradigma determina il soddisfacimento dei bisogni sociali emergenti da parte dell'agricoltura, e può essere considerata innovazione sociale. In particolare, l'innovazione sociale può rispondere a problemi come la marginalizzazione o la discriminazione di alcuni gruppi sociali e la povertà (Gibson-Graham & Roelvink, 2009), stimolando un cambiamento nelle relazioni e nei comportamenti umani, nelle norme e nei valori. L'innovazione sociale viene dunque messa in relazione con concetti quali empowerment e inclusione, capitale sociale e coesione sociale (Bock, 2012).

4. Agricoltura e innovazione sociale in risposta ai bisogni sociali e stimolo dell'evoluzione del Bauernhof

L'agricoltura sociale ha assunto un ruolo importante per lo sviluppo locale soprattutto in seguito alla crisi del welfare assistenziale, al calo progressivo delle risorse pubbliche investite nei servizi sociali e alla crescente domanda di personalizzazione dei servizi sociosanitari (Di Iacovo et al., 2014). Le attività di agricoltura sociale integrano nel contesto agricolo i servizi di riabilitazione, terapia, di integrazione sociale e lavorativa, di educazione e cura (Di Iacovo & O' Connor, 2009). L'ambito educativo e recentemente quello di cura agli anziani sono i settori di attività dell'agricoltura sociale che hanno avuto più rilevanza in Alto Adige. Di seguito verranno analizzate le dinamiche che hanno generato bisogni specifici nel territorio. Questa Provincia infatti, come altri territori montani, si confronta con la difficoltà di fornire servizi per l'infanzia dai 0 ai 4 anni nelle aree remote della Provincia (Euromontana, 2014), nonostante i recenti investimenti pubblici in quest'ambito (Viganò, 2014). Questa difficoltà è causata dalla mancanza di un numero sufficiente di utenti per garantire la fornitura efficiente di questi servizi attraverso strutture pubbliche delocalizzate nei territori montani più remoti rispetto ai maggiori centri abitati (Buran, Aimone, Ferlaino. & Migliore, 1998). A ciò si aggiunge che i budget della spesa pubblica destinati ai servizi socioeducativi per la prima infanzia stanno diminuendo in tutta l'Italia. Secondo i dati ISTAT (2019), nel 2016 nella Provincia di Bolzano quasi due terzi dei servizi sono stati forniti da operatori privati, di cui il 35% ha implementato il servizio in contesto domiciliare (Tagesmutter). L'agricoltura sociale quindi rappresenta un'opportunità per gli agricoltori di diversificare il reddito agricolo, ripensando l'agricoltura in maniera multifunzionale (Hoffmann & Streifeneder, 2013; Mettepenningen, Dessein, Mieke, & Van Huylenbroeck, 2010). Inoltre, l'impresa agricola che fa agricoltura sociale si apre a nuovi mercati e offre servizi integrati che vanno al di là della produzione alimentare, fornendo inoltre una risposta innovativa alla necessità della comunità di disporre servizi sociali più flessibili, personalizzati, delocalizzati, vicini alla natura e ad uno stile di vita rurale. Infine, per definizione l'agricoltura sociale pone l'attenzione allo sviluppo personale, in particolar modo all'empowerment di gruppi svantaggiati. Ne traggono beneficio sia gli utenti che fruiscono dei servizi, sia chi offre i servizi. Un esempio

sono le donne contadine, che ne traggono un'opportunità di professionalizzazione e di indipendenza economica in un settore, quello agricolo, nel quale il loro ruolo è ancora poco riconosciuto e poco visibile (Annes & Wright, 2015; Dalla Torre, Gramm & Ravazzoli,.2019).

Nella Provincia, la storia dell'agricoltura sociale è relativamente giovane ed è in parte legata all'iniziativa di alcune contadine che nel 2006 hanno fondato la cooperativa sociale "Mit Bäuerinnen lernen – wachsen – leben" (trad. "Imparare – crescere – vivere con le donne contadine"). La cooperativa ha iniziato la sua attività nel 2007 promuovendo l'offerta di servizi di assistenza all'infanzia diurni (asilo nido) ai bambini dai 0 ai 4 anni da parte delle donne contadine nel proprio Bauernhof. L'asilo nido nel Bauernhof è un servizio flessibile, basato sui principi della pedagogia naturale, grazie all'integrazione del/la bambino/a nella struttura familiare, la trasmissione dei valori rurali e culturali, l'educazione ambientale (Ravazzoli & Giuliani, 2017). Questo servizio costituisce un'offerta integrativa ai servizi pubblici esistenti e risponde alle esigenze delle aree rurali, soprattutto nelle aree periferiche, laddove è difficile garantire questi servizi. Infatti, i bisogni sociali a cui l'iniziativa ha inteso rispondere sono:

- La creazione di opportunità professionali qualificate per le donne contadine, reddito, autonomia, soddisfazione e sviluppo personale e del proprio ruolo educativo e di cura della persona, riconoscimento di questo ruolo da parte della comunità
- La creazione di opportunità di diversificazione del reddito agricolo per le aziende a conduzione famigliare
- La promozione di un'offerta integrativa e delocalizzata di servizi pedagogici nelle aree rurali per favorire il rientro al lavoro delle madri lavoratrici
- La creazione di un'offerta di servizi pedagogici di qualità nel Bauernhof, attraverso i principi della pedagogia naturale

5. La donna come motore dell'agricoltura sociale in Alto Adige: l'iniziativa della cooperativa sociale "Imparare, crescere, vivere con le donne contadine"

Il lavoro di promozione svolto dalla cooperativa sociale era mirato a rafforzare il ruolo sociale delle donne contadine, attraverso la valorizzazione della professione di assistenza all'infanzia nel Bauernhof. Gli attori coinvolti nell'iniziativa sono riusciti a motivare le donne contadine ad avviare l'attività di asilo nido nel Bauernhof per aumentare la propria autonomia. Dal lato della domanda, la reazione positiva della comunità rispetto alla creazione del nuovo servizio ha incoraggiato altre donne contadine a offrire questo servizio. Dati questi fattori facilitanti, attualmente la cooperativa conta 138 socie, 32 delle quali dal 2014 hanno iniziato a offrire servizi diurni di assistenza per gli anziani nel Bauernhof (Südtiroler Bäuerinnenorganisation, 2017).

Per analizzare la donna come motore dell'agricoltura sociale in Alto Adige, è utile introdurre il concetto di *agency*, cioè la capacità di definire i propri obiettivi e di agire di conseguenza. Esso include ad esempio la capacità di prendere di decisioni, le abilità di contrattazione e negoziazione, nonché riflessione e analisi (Kabeer, 1999). La presenza dell'*agency* è determinata frequentemente dall'avere potere decisionale nell'uso delle risorse (Haugh & Talwar, 2014). Nell'iniziativa analizzata in questo contributo, l'elemento determinante di *agency* può essere rinvenuto in colei che ha dato avvio all'idea della cooperativa sociale "Imparare, crescere, vivere con le donne contadine".

Nei primi anni del 2000, sebbene la situazione socioeconomica generale del territorio altoatesino fosse percepita come positiva, gran parte delle donne contadine aveva poche possibilità di istruzione, di reddito personale e poche prospettive generali di occupazione. Allo stesso tempo, mancavano servizi di assistenza all'infanzia delocalizzati e flessibili; quindi, rientrare a lavoro dopo la maternità per le madri che vivono in zone rurali era difficile. Colei che per prima ebbe la spinta di trovare una soluzione fu la portavoce delle donne contadine altoatesine (di seguito *innovatrice*). L'innovatrice maturò l'idea di creare un'opportunità per le donne contadine di costruirsi un proprio ruolo e avere un reddito nell'azienda agricola. Doveva essere un'opzione per la quale la contadina non avrebbe dovuto investire molto capitale, che non possedeva, ma basata invece sull'applicazione delle sue conoscenze e capacità. L'inno-

vatrice è stata per l'intera durata dell'iniziativa il motore principale dell'evoluzione dell'innovazione sociale. Essendo in seguito stata eletta membro del parlamento provinciale, l'innovatrice è stata in grado di fare pressione sui processi politici a livello provinciale e nazionale, specificamente rispetto alla legislazione provinciale in materia di agricoltura sociale (2018) e in materia di condizioni contrattuali (2017). Il coinvolgimento in questi processi decisionali volti all'aumento degli standard e tutele contrattuali si è rivelato fondamentale per aumentare la qualità del lavoro femminile nel Bauernhof.

6. Gli effetti trasformativi dell'agricoltura sociale nei Bauernhof altoatesini…

6.1 L'evoluzione del ruolo della donna e dei ruoli di genere

L'introduzione dell'agricoltura sociale nel Bauernhof porta a mettere in discussione dei valori tradizionali e delle dinamiche sociali: attraverso una nuova attività (l'assistenza all'infanzia in azienda) le donne sfidano il loro ruolo tradizionale nelle aree rurali, essendo il Bauernhof lo spazio simbolico dello stile di vita rurale con una consolidata dinamica di genere.

> La donna si apre e si forma. Per me è molto meglio per il Bauernhof avere una donna aperta, una donna che è imprenditrice, che lavora, decide, rispetto a una donna che lavora semplicemente [in fattoria]. (Innovatrice)

Gli effetti sul reddito locale si riferiscono all'indipendenza economica acquisita dalle donne che diventano fornitrici di servizi pedagogici nel Bauernhof. Questo ha permesso alle contadine di rimanere nelle zone rurali, non dovendo cercare lavoro all'esterno, creando un proprio ruolo nell'azienda agricola. Come riportato anche in altri esempi di donne coinvolte in agricoltura multifunzionale (Annes & Wright, 2015; Seuneke & Bock, 2015; Wright & Annes, 2016), le contadine altoatesine usano le loro capacità per oltrepassare i limiti dell'agricoltura e per creare uno spazio per sé stesse nell'azienda. L'agricoltura sociale quindi è un'attività dove possono mettere in campo la loro creatività e realizzare le loro idee. Il loro lavoro tradizionalmente caratterizzato da

invisibilità in conseguenza si trasforma in un'attività che viene riconosciuta dall'intera comunità perché ha un'utilità educativa e sociale (Fieldsand, 2008). Le donne e di conseguenza il loro ruolo nel Bauernhof diventano un punto di riferimento per la comunità; ciò aumenta il riconoscimento sociale delle donne e potenzialmente la loro fiducia in sé stesse.

6.2 L'evoluzione multifunzionale dell'agricoltura e la funzione sociale del maso

L'iniziativa ha inoltre favorito la diversificazione del reddito delle aziende agricole in Alto Adige, dove l'agricoltura è di piccole dimensioni. La cooperativa sociale "Imparare, crescere, vivere con le donne contadine", è riuscita a trasformare l'attività di assistenza all'infanzia svolta all'interno dell'azienda agricola in una scelta strategica per la diversificazione dell'agricoltura in azienda (multifunzionalità dell'agricoltura). È stata anche in grado di integrare l'agricoltura sociale come modello affidabile che fornisce servizi sociali ed educativi alternativi in zone montane remote. Un'esperta spiega: "Oggi l'assistenza all'infanzia è una strategia di diversificazione benvenuta in azienda. La decisione viene presa assieme tra la donna e i componenti della famiglia. All'inizio, dieci anni fa, è stata una decisione che la donna prendeva per sé e a cui l'uomo si è spesso opposto".

Gli effetti sulla coesione sociale e sul benessere apportate dall'agricoltura sociale sono legati non solo alla condizione delle contadine che intraprendono questa professione, ma anche al ruolo delle aziende agricole nel contribuire all'educazione dei bambini. Secondo Brandth e Haugen (2011) le attività legate alla diversificazione del reddito agricolo portano con sé un cambiamento fondamentale all'interno dell'azienda e della famiglia: oltre alle nuove competenze richieste da tale attività, vengono influenzate anche la mentalità e l'identità degli agricoltori. Per avere successo è necessario un atteggiamento orientato ai servizi che tradizionalmente non fa parte dei valori e dell'identità agricoli (Sharpley & Vass, 2006). Questa è stata anche "la ricetta di successo" dei Bauernhof altoatesini che offrono assistenza all'infanzia: hanno riconosciuto il loro ruolo come fornitori di servizi educativi che trasmettono i valori agricoli legati al rispetto della natura e di uno stile di vita genuino. In questo modo, i servizi offerti dalla cooperativa rispondono all'esigenza, oggi come

mai stringente, di acquisire maggiore consapevolezza sugli stili di vita rurali (Bijker, 2013).

6.3 L'evoluzione della fornitura di servizi sociali flessibili e delocalizzati nelle aree rurali

L'iniziativa delle donne di attivare il servizio di asilo nido nel Bauernhof ha determinato un aumento nella fornitura di servizi sociali nelle zone rurali. Essa ha quindi compensato le funzioni del settore pubblico in termini di creazione di un'offerta complementare per la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia in zone rurali e in valli remote dell'Alto Adige. Si consideri che un asilo nido nel Bauernhof può offrire il servizio fino a un massimo di sei bambini contemporaneamente. Essendo attive attualmente 106 assistenti all'infanzia (dato del 2018), ciò significa che sono stati creati circa 600 posti in asilo nido. Le contadine che hanno avviato questa attività sono localizzate nella maggior parte dei comuni altoatesini, anche laddove non è disponibile una struttura pubblica o convenzionale.

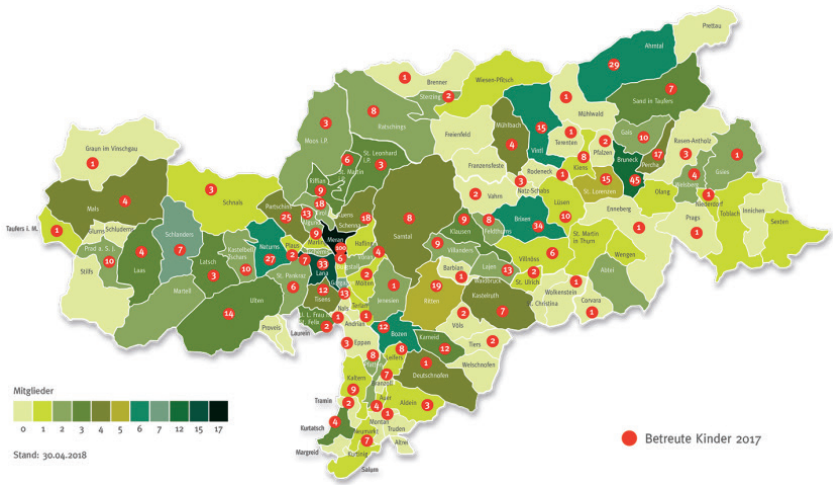

Fig. 1 - Localizzazione dei posti di assistenza all'infanzia disponibili per Comune (Fonte: Imparare, crescere vivere con le donne contadine www.kinderbetreuung.it, 2018)

L'iniziativa ha apportato quindi un efficientamento nell'uso delle risorse pubbliche per il welfare sociale, poiché il servizio di assistenza all'infanzia può

essere offerto in strutture esistenti, i Bauernhof, che necessitano solo di piccoli adeguamenti strutturali. Al contrario, strutture convenzionali di asili nido richiederebbero ingenti investimenti pubblici in adeguamento delle strutture comunali oppure in costruzioni ex-novo per creare spazi chiusi e aperti accoglienti, cucine e sale di riposo. Nonostante l'assistenza all´infanzia dai 0 ai 4 anni non sia considerata un servizio di interesse generale dalle definizioni correnti, garantire questi tipo di servizi nelle aree rurali significa aumentare la sicurezza sociale, la qualità della vita e l´attrattività dei territori (Laner, Cattivelli & Hoffmann, 2019).
L'iniziativa ha avuto infine effetti di miglioramento nei processi di governance grazie al coinvolgimento degli attori della cooperativa sociale nella stesura della legge provinciale sull'agricoltura sociale (L.P. n. 8/2018, *Agricoltura sociale*) e all'organizzazione strutturata dell'erogazione del servizio di assistenza all'infanzia. Essa ha quindi determinato un aumento del peso politico delle contadine, perché sono diventate soggetti in grado di contribuire o quanto meno valutare criticamente delle politiche pubbliche.

7. … con alcune limitazioni e possibili sviluppi

Le contadine si impegnano in attività agricole sociali per poter rimanere a vivere in azienda e in campagna (Cole & Wolf, 1999). Questa decisione permette loro di preservare lo stile di vita rurale tradizionale e la loro identità, legata al loro contesto storico (Kaplan, 2000), anche se questo significa agire all'interno di una struttura, il Bauernhof, con una chiara divisione dei ruoli di genere. Con la nuova attività imprenditoriale, esse sviluppano un nuovo insieme di valori legati alla specializzazione e formalizzazione del lavoro, processo che sta avvenendo anche nelle aree rurali (Giddens, 2006), acquisiscono potere e un nuovo ruolo nell'azienda agricola. L'imprenditorialità nell'azienda agricola apre nuove possibilità per le donne contadine di ottenere un reddito personale e diventare economicamente indipendenti. Tuttavia, queste attività aggiuntive possono portare a orari di lavoro eccessivi per la contadina, perché il lavoro retribuito si aggiunge al lavoro domestico e all'educazione dei figli:

> Il mio lavoro domestico mi aspetta spesso nei fine settimana. Inizio ogni giorno alle 05.00 e fino alle 21.00-21.30 il lavoro va avanti ininterrottamente. Appena i genitori vengono a prendere i loro bambini inizia il mio lavoro di madre, casalinga e contadina. (Contadina)

Vi è sì, dunque, una formalizzazione del lavoro femminile nel Bauernhof, tuttavia esso non prende completamente il posto delle attività informali che la donna svolgeva prima e che quindi diventano "il secondo turno" di lavoro, come definito da Hochschild (1989).
Per fare in modo che l'agricoltura sociale sia effettivamente un elemento di progresso per l'agricoltura altoatesina, è auspicabile una rinegoziazione e riorganizzazione dei ruoli e delle attività sul maso, accompagnati da politiche di supporto all'equilibrio lavoro-vita privata (Viganò, 2014), benché questo confine in agricoltura sia molto difficile da distinguere. In questo modo, l'evoluzione del Bauernhof in senso sociale potrà soddisfare i bisogni di una società i cui valori si stanno trasformando verso l'apprezzamento di uno stile di vita rurale, il ritorno alla natura, la decrescita e la decelerazione come simboli di qualità della vita e benessere (Bijker, 2013). Solo allora, il nuovo modello di Bauernhof sarà in grado di incontrare i nuovi bisogni delle donne che desiderano vivere in aree rurali in termini di potere decisionale, opportunità di formazione, rientro al lavoro dopo la maternità, indipendenza economica e tutele sociali.

8. Conclusioni

In questo contributo si riportano i risultati dell'analisi di un caso studio sull'agricoltura sociale in Alto Adige come innovazione sociale e come stimolo alla trasformazione dei meccanismi sociali all'interno dei Bauernhof altoatesini. Soggetto centrale in tale evoluzione è la donna e la sua *agency*. Nello specifico è stato trattato il cambiamento del ruolo della donna e del Bauernhof in un luogo di educazione e di incontro sociale. Durante la ricerca, condotta all'interno del progetto Europeo Horizon 2020 SIMRA, sono state svolte otto interviste qualitative alle contadine che offrono servizi sociali sul proprio maso e quattro interviste qualitative a esperti interni ed esterni all'iniziativa della

cooperativa sociale "Imparare, crescere, vivere con le contadine" oggetto di studio.

Sono stati inoltre raccolti dati sul contesto socioeconomico in cui è emersa l'iniziativa. L'agricoltura sociale in Alto Adige è nata negli anni 2000 nel contesto di scarsità di servizi di assistenza all'infanzia nelle aree rurali rispetto ad un aumento tendenziale della domanda di servizi flessibili per il rientro al lavoro delle madri lavoratrici. Nello stesso momento le donne contadine si trovavano di fronte ad una dipendenza economica dei loro mariti e ad un lavoro nel Bauernhof poco visibile e riconosciuto. Inoltre, le aziende agricole familiari si sono trovate di fronte al bisogno di diversificare il proprio reddito agricolo con attività integrative e di preservare le proprie radici identitarie. Da questo contesto di bisogni è emersa dunque l'iniziativa analizzata, che promuove l'attività di asilo nido nel Bauernhof. L'iniziativa è partita dalla motivazione e visione di un gruppo di contadine, e in particolare dalla fondatrice, che può essere considerata l'*agency* dell'innovazione sociale. Attraverso le attività della cooperativa è stata creata l'opportunità di professionalizzazione delle donne contadine direttamente nell'azienda di famiglia. Questo ha permesso loro di guadagnare un proprio reddito e tutele sociali, e dunque autonomia e indipendenza dai famigliari. Inoltre, l'offerta di questo servizio apre alle donne contadine uno spazio nell'azienda in cui possono esprimere la loro creatività e le loro idee. Il loro lavoro si trasforma in un'attività visibile che gode di riconoscimento sociale. Tuttavia, al di là del servizio di asilo nido nel Bauernhof, le mansioni delle donne all'interno dell'azienda sono rimaste pressoché invariate; esse sono sempre responsabili dell'allevamento dei propri figli, dei lavori domestici e agricoli. Un punto aperto di discussione dunque è che l'attività di l'agricoltura sociale può portare ad un sovraccarico di lavoro e ad uno sbilancio dell'equilibrio vita privata-lavoro. Questo rende discutibile la sostenibilità delle attività di diversificazione nelle aziende agricole famigliari e richiede uno studio più approfondito, che consideri l'equilibrio vita privata-lavoro nel contesto agricolo. Rimane comunque valida l'affermazione che l'agricoltura sociale contribuisce al reddito del Bauernhof e che oggi fa parte delle strategie imprenditoriali delle famiglie agricole altoatesine. Infine, all'agricoltura sociale va riconosciuto il ruolo di aver trasformato il Bauernhof in un luogo educativo e in un punto di riferimento della comunità, dove ai bambini (ma anche ai genitori) viene insegnato ad apprezzare lo stile di vita rurale e genuino.

Bibliografia

Alcock, A. (2001). *The South Tyrol autonomy: A short introduction.* County Londonderry/Bolzano: University of Ulster, Northern Ireland.

Annes, A. & Wright, W. (2015). Creating a room of one's own': French farm women, agritourism and the pursuit of empowerment. *Women's Studies International Forum, 53,* 1–11.

ASTAT. (2013). *Landwirtschaftszählung 2010.* Bozen: Eigenverlag.

ASTAT. (2016). *Landwirtschaft in Zahlen 2014.* Bozen: Eigenverlag.

Bäschlin, E. (2013). „Freizeit: Da mache ich einfach nichts!". In E. Bäschlin, S. Contzen & R. Helfenberger (a cura di), *Frauen in der Landwirtschaft – Debatten aus Wissenschaft und Praxis* (p. 171–187). Bern/Wettingen: eFeF.

Baur, P., Pezzati, M., Rieder, P. & Schluep, I. (1998). Südtiroler Landwirtschaft: Agrarökonomische Analysen und Perspektiven. *Schriftenreihe / ETH Zürich, Institut für Agrarwirtschaft, 1998/3*.

Bijker, R. A. (2013). *Migration to less popular rural areas: The characteristics, motivations and search process of migrants.* University of Groningen, Dissertation.

Bock, B. (2004). Fitting in and multi-tasking: Dutch farm women's strategies in rural entrepreneurship. *Sociologia Ruralis, 44*(3), 245–260.

Bock, B. (2012). Social innovation and sustainability: How to disentangle the buzzword and its application in the field of agriculture and rural development. *Studies in Agricultural Economics, 114*, 57–63.

Brandth, B. & Haugen, M. S. (2011). Farm diversification into tourism – Implications for social identity? *Journal of Rural Studies, 27*, 35–44.

Buran, P., Aimone, S., Ferlaino, F. & Migliore, M.C. (1998). *Le misure della marginalità: I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi*. Torino: Ires Piemonte Working paper n. 121.

BEPA Bureau of European Policy Advisers. (2013). *Guide to social innovation.* Brussels: European Commission.

Cajaiba-Santana, G. (2014). Social innovation: Moving the field forward. A conceptual framework. *Technological Forecasting and Social Change, 82,* 42–51. https://doi.org/10.1016/j.techfore.2013.05.008

Cole, J. W., & Wolf, E. R. (1999). *The hidden frontier: ecology and ethnicity in an alpine valley*. Berkeley: University of California Press.

Commissione Europea. (2019). Statistical factsheet Italy. In *Agriculture in the European Union and the Member States - Statistical factsheets*. https://ec.europa.eu/agriculture/statistics/factsheets_en

Dalla Torre, C., Gramm, V. & Ravazzoli, E. (2019). L'agricoltura sociale in Alto Adige: un esempio di innovazione sociale nelle aree montane italiane. In P. Lattarulo, A. Omizzolo, F. Palermo, C. Rossignoli & T. Streifeneder (a cura di), *Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali* (p. 295–318). Milano: Franco Angeli.

Di Iacovo, F. & O'Connor, D. (2009). *Supporting policies for Social Farming in Europe. Progressing multifunctionality in responsive rural areas.* Firenze: ARSIA.

Di Iacovo, F., Moruzzo, R., Rossignoli, C. & Scarpellini, P. (2014). Transition management and social innovation in rural areas: Lessons from social farming. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, *20*(3), 327–347. https://doi.org/10.1080/1389224X.2014.887761

Euromontana. (2014). *Strategies to increase the attractiveness of mountain areas: How to approach depopulation in an integrated manner?* PADIMA Project Final Report – www.padima.org.

Fieldsand, A. (2008). Out of the shadows: making female labour in agriculture visible. *Economics and Rural Development*, *4*(2), 16–25.

Gibson-Graham, J. & Roelvink, G. (2009). Social innovation for community economics. In F. M. Moulaert (a cura di), *Social innovation and territorial development* (p. 25–38). Aldershot: Ashgate.

Giddens, A. (2006). *Fondamenti di sociologia.* Bologna: Il Mulino.

Gramm, V., Dalla Torre, C. & Membretti, A. (2020). Farms in Progress-Providing Childcare Services as a Means of Empowering Women Farmers in South Tyrol, Italy. *Sustainability*, 12(2), 467.

Gretter, A., Dalla Torre, C., Maino, F. & Omizzolo, A. (2019). Come rispondere alle sfide delle aree interne delle Alpi Italiane? Il "new farming" come esempio di innovazione sociale. *Journal of Alpine Research, 107*(2).

Haugh, H. M. & Talwar, A. (2014). Linking social entrepreneurship and social change: The mediating role of empowerment. *Journal of Business Ethics, 133*, 643–658.

Heggem, R. (2014). Diversification and re-feminisation of Norwegian farm properties. *Sociologia Ruralis, 54*(4), 439–459.

Hochschild, A. (1989). *The second shift: Working parents and the revolution at home.* New York: Viking.

Hoffmann, C. & Streifeneder, T. (2013). Social Agriculture – a diversification-potential in South Tyrol and Trentino. *Jahrbuch der Österreichischen Gesellschaft für Agrarökonomie, Band 23,* 91–100.

Horlings, I. & Marsden, T. K. (2011). Towards the real green revolution? Exploring the conceptual dimensions of a new ecological modernisation of agriculture that could "feed the world". *Global Environmental Change, 21*, 441–452.

Hudson, M. J., Aoyama, M., Diab, M. C. & Aoyama, H. (2011). The South Tyrol as occupationscape: Occupation, landscape, and ethnicity in a European border zone. *Journal of Occupational Science, 18*(1), 21–35.

ISTAT (2019). *Servizi socio-educativi per la prima infanzia.* Dati estratti il 26.03.19.

Kabeer, N. (1999). Resources, agency, achievements: Reflections on the measurement of women's empowerment. *Development and Change, 30*(3), 435–464.

Kaplan, D. H. (2000). Conflict and compromise among borderline identities in Northern Italy. *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie, 91*(1), 44–60.

Laner, P., Cattivelli, V. & Hoffmann, C. (2019). Accessibility to services of general interest in peripheral mountain areas: Which solutions to improve it? In P. Lattarulo, A. Omizzolo, F. Palermo, C. Rossignoli & T. Streifeneder (a cura di), *Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali* (p. 337–356). Milano: Franco Angeli.

Lowe, P., Feindt, P. H. & Vihinen, H. (2010). Introduction: Greening the countryside? Changing frameworks of EU agricultural policy. *Public Administration, 88*(2), 287–295.

Marsden, T. (2012). Towards a real sustainable agri-food security and food policy: beyond the ecological fallacies? *The Political Quarterly, 83*(1), 139–145.

Matscher, A., Larcher, M., Vogel, S. & Maurer, O. (2008). Zwischen Tradition und Moderne: Das Selbstbild der Südtiroler Bäuerinnen. *Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie, 2*(56), 71–84.

Matscher, A., Larcher, M., Vogel, S. & Maurer, O. (2009). Self-perception of farming women in South Tyrol. *Jahrbuch der Österreichischen Gesellschaft für Agrarökonomie, 18*(2), 43–53.

Melece, L. (2015). *Social innovation and its types in rural areas.* Proceedings of the 2015 international conference "Economic science for rural development", p. 142–153.

Mettepenningen, E., Dessein, J., Mieke, C. & Van Huylenbroeck, G. (2010). Green Care in the framework of multifunctional agriculture. In J. B. Dessein (a cura di), *The economics of Green Care in agriculture* (p. 46–53). Loughborough University.

Moulaert, F. (2013). *The international handbook on social innovation: collective action, social learning and transdisciplinary research.* Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

Oedl-Wieser, T. (2006). *Frauen und Politik am Land.* Vienna: Bundesanstalt für Bergbauernfragen.

Oedl-Wieser, T. & Wiesinger, G. (2010). *Landwirtschaftliche Betriebsleiterinnen in Österreich. – Eine explorative Studie zur Identitätsbildung.* Vienna: Bundesanstalt für Bergbauernfragen.

Perlik, M. (2018). Innovations sociales en montagne: Au-delà de l'ingénierie sociale, une véritable force transformatrice? In M. Fourny (a cura di), *Montagnes en mouvement, Dynamiques territoriales et innovation sociale.* Fontaine, FR: Pug et Uga Éditions.

Polman, N., et al. (2017). *Classification of social innovations for marginalized rural areas*. Deliverable 2.1, Social Innovation in Marginalised Rural Areas. SIMRA – www.simra-h2020.eu.

Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige. (2018). *Relazione agraria & forestale 2017.* Bolzano: Edizione in proprio.

Quisumbing, A. R. et al. (2014). Closing the knowledge gap on gender in agriculture. In A. R. Quisumbing, R. Meinzen-Dick, T. L. Raney, A. Croppenstedt, J. A. Behrman, & A. Peterman (a cura di), *Gender in agriculture – Closing the knowledge gap* (p. 3–31). Dodrecht: FAO and Springer.

Ravazzoli, E. & Giuliani, C. (2017). *Social farming in Italy: An added value for peripheral rural areas.* SIMRA: Blog.

Ravazzoli, E., Dalla Torre, C. & Streifeneder, T. (2019). Trasformare il ruolo delle donne contadine e dei rifugiati: Due esperienze italiane di innovazione sociale nelle aree montane. *Journal of Alpine Research, 107*(2).

Roep, D. & Wiskerke, J. (2004). Reflecting on novelty production and niche management in agriculture. In J. A. Wiskerke (a cura di), *Seeds of Transition* (p. 341–356). Assen: van Gorcum.

Seuneke, P. & Bock, B. B. (2015). Exploring the roles of women in the development of multifunctional entrepreneurship on family farms: an entrepreneurial learning approach. *NJAS – Wageningen Journal of Life Sciences, 74*, 41–50.

Sharpley, R. & Vass, A. (2006). Tourism, farming and diversification: An attitudinal study. *Tourism Management, 27*, 1040–1052.

Südtiroler Bäuerinnenorganisation. (2017). *Soziale Landwirtschaft in Südtirol.* Bolzano: Self-published.

Streifeneder, T. (2016). Agriculture first: Assessing European policies and scientific typologies to define authentic agritourism and differentiate it from countryside tourism. *Tourism Management Perspectives*, 20, 251-264.

Van der Ploeg, J. D. (2000). Revitalizing agriculture: farming economically as starting ground for rural development. *Sociologia Ruralis, 40*(4), 497–511.

Van Huylenbroeck, G., Vandermeulen, V., Mettepenningen, E. & Verspecht, A. (2007). Multifunctionality of agriculture: A review of definitions, evidence and instruments. *Living Reviews in Landscape Research, 1*(3), 5-43.

Viganò, G. (2014). *Conciliare famiglia e lavoro in un'area rurale alpina.* Milano: FrancoAngeli.

Wright, W. & Annes, A. (2016). Farm women and the empowerment potential in value-added agriculture. *Rural Sociology, 81*, 545–571.